

RELAZIONE SULLE IDEE

DEI GIOVANI

2023



INDICE

Lettera dalla redazione	3	Introdurre l'educazione alla sostenibilità ambientale nelle scuole	16
In vista delle elezioni europee del 2024	4	<i>Insegnare ai bambini a piantare alberi e raccogliere dati sull'inquinamento atmosferico?</i>	17
Insieme-per.eu	5	I cambiamenti climatici stanno devastando la nostra salute: la situazione deve cambiare	18
Il percorso delle idee dei giovani	6	<i>Qual è il futuro dell'assistenza sanitaria?</i>	19
LE 15 PROPOSTE PIÙ CONDIVISE	7	Vietare le sostanze chimiche cancerogene	20
Introduzione di avvertenze sulla disinformazione come impostazione predefinita in tutti i siti d'informazione che non dichiarano le loro fonti	8	Rendere le opzioni vegetariane una vera alternativa, ovunque e per tutti	21
<i>Chi è il cattivo?</i>	9	Sostituire i distributori automatici con erogatori d'acqua	22
Sostegno a progetti innovativi nel campo dell'intelligenza artificiale (AI)	10	Fermare gli sprechi alimentari nell'UE e aiutare i più vulnerabili	23
Pass Interrail gratuiti per tutti i giovani europei	11	Retribuire o finanziare tutti i tirocini	24
Abbiamo bisogno di educazione alla salute riproduttiva e sessuale	12	<i>Puoi permetterti di lavorare gratis?</i>	25
<i>5 consigli su come parlare di sesso nelle scuole</i>	13	Materie prime: l'Europa dovrebbe essere autosufficiente	26
Nessun Paese dev'essere escluso dal programma Erasmus+	14	L'unione fa la forza: definire una politica estera comune	27
Insegnare di più sull'UE nelle scuole	15	Osservazioni finali	28

Nel 2023 abbiamo fatto molta strada insieme. L'Europa continua ad affrontare sfide senza precedenti, come le conseguenze del cambiamento climatico e della guerra in Ucraina che si fanno sentire in tutto il mondo.

Abbiamo anche dovuto fare i conti con gli effetti della pandemia di COVID-19: crisi economica, problemi di salute mentale e questioni di giustizia sociale. Molto è stato fatto a livello europeo per superare queste sfide.

In vista delle elezioni europee del prossimo anno, è fondamentale individuare i cambiamenti che i giovani europei desiderano vedere nel prossimo mandato, riconoscendo allo stesso tempo i progressi compiuti negli ultimi anni.

La relazione sulle idee dei giovani è il risultato di un percorso avviato all'inizio di quest'anno. Abbiamo incluso le idee emerse sia da youthideas.eu sia dall'EYE 2023 (Evento europeo per i giovani) di Strasburgo, dove, il 9 e 10 giugno scorsi, 8 500 giovani si sono incontrati per condividere ed elaborare le loro opinioni sul futuro dell'Europa.

Riteniamo che la relazione sulle idee dei giovani sia un potente strumento per ispirare il dibattito politico e dare forma alle proposte politiche future, soprattutto in vista delle elezioni europee della primavera 2024

Questa quinta edizione è stata particolarmente intensa e ricca di scambi. Al Parlamento europeo e al Villaggio EYE si sono svolte circa 325 attività, che hanno contribuito a far sentire ogni partecipante a proprio agio nella casa della democrazia europea.

In quanto redattori dell'EYE, lavorando alla relazione sulle idee dei giovani, abbiamo preso una decisione. Non solo



Redattori della Relazione sulle idee dei giovani 2023: Elena Manso Palao, Lukas O. Rastovic and Alessia Melchiorre.

abbiamo voluto evidenziare le idee più condivise e di maggior impatto su youthideas.eu, ma abbiamo anche voluto mostrare quelle che sono già state messe in pratica dalle organizzazioni giovanili di tutti i Paesi d'Europa.

Ci auguriamo che questa relazione ispiri i giovani di tutta Europa e induca i parlamentari europei attuali e futuri, le altre istituzioni e le organizzazioni giovanili a riflettere e ad agire. Le idee presentate in questa relazione riguardano una vasta gamma di argomenti, che vanno dalle iniziative sulla sostenibilità alle nuove opportunità in campo educativo, fino alla trasformazione digitale.

Ringraziamo tutti i giovani che hanno contribuito con le loro ottime proposte e idee per un'Europa migliore, nella speranza che questa relazione dia eco alla loro voce.

IN VISTA DELLE ELEZIONI

EUROPEE DEL 2024

L'evento EYE2023 si è svolto proprio un anno prima delle elezioni europee, che si terranno dal 6 al 9 giugno 2024. A questo proposito, abbiamo delle buone notizie da condividere. Rispetto alle elezioni del 2018, c'è un aumento sia dell'interesse che della volontà di andare a votare.

Secondo il sondaggio Eurobarometro della primavera 2023 del Parlamento europeo, l'interesse per le elezioni è aumentato del 6 % e il 67 % degli intervistati dichiara di essere propenso a votare, il che rappresenta un aumento di nove punti percentuali rispetto a cinque anni fa.

Il
67 %

degli intervistati si dichiara propenso a votare

La fascia di età per la quale si è registrato il maggior aumento nella partecipazione alle elezioni del 2019 è stata quella al di sotto dei

25 anni

Quella dei giovani è una delle fasce d'età con il più alto tasso di astensionismo. Nel 2014 solo il 28 % di coloro che avevano meno di 25 anni e che avevano diritto al voto si è recato alle urne. Le elezioni del 2019 hanno però dimostrato che il numero di giovani che vanno a votare è in aumento. L'affluenza complessiva è stata la più alta degli ultimi 25 anni e la fascia d'età per la quale si è registrato il maggior aumento nella partecipazione elettorale è stata quella al di sotto dei 25 anni. È grazie a loro che l'affluenza alle urne ha raggiunto livelli che non si registravano dal XX secolo. Coinvolgere i giovani nella politica e nel processo decisionale è di vitale importanza per la nostra democrazia. Nonostante sia estremamente difficile raccontare ciò che i giovani europei desiderano per il futuro dell'UE, questa relazione rappresenta comunque un'importante base di partenza per raccogliere le loro idee e i loro obiettivi politici.

Dall'ultimo sondaggio Gioventù europea emerge che nel 2021 quasi il 90 % degli intervistati è stato impegnato in almeno un'attività politica o civica. I giovani cittadini europei sono più attivi di quanto si possa immaginare. Ne sono un ottimo esempio i volontari della piattaforma insieme-per.eu.

Nel 2021 quasi il

90 %

degli intervistati è stato impegnato in almeno un'attività politica o civica

insieme-per.eu

per la democrazia



Durante l'evento EYE, circa 300 volontari di insieme-per.eu hanno partecipato a un corso di formazione in cui grazie ad alcuni esperti hanno acquisito preziose competenze che potranno sfruttare, in futuro, per organizzare le proprie campagne elettorali. Abbiamo intervistato Doroteja, Julian e Micaela.

Doroteja Horvat

Croazia.

Studentessa di giurisprudenza all'Università di Zagabria

"Ci siamo resi conto che i giovani vogliono andare a votare, ma hanno poca familiarità con le elezioni europee. È necessario mostrare alle persone cosa possono ottenere e aiutarle a trovare ciò che le interessa.

Come volontaria di insieme-per.eu, ho tenuto diversi seminari nelle scuole superiori per spiegare agli elettori di domani il funzionamento di base delle istituzioni dell'UE."

Julian Waldbauer

Austria.

Studiante di scuola superiore e ambasciatore junior dell'UE

"Non credo che i giovani siano abbastanza rappresentati nel Parlamento europeo. Sono diventato volontario perché avevo l'impressione che la nostra voce non fosse veramente ascoltata.

In realtà, non credo che i giovani non siano interessati o motivati. Al contrario: i miei nonni hanno votato per anni per lo stesso partito, indipendentemente da quello che succedeva."

Micaela Pezzini

Spagna.

Stagista al Ministero dell'Agricoltura Spagnolo

Non sono mai stata particolarmente interessata all'UE. Ma poi ho capito che le isole Canarie, da cui provengo, devono molto all'Unione e ai suoi fondi.

Da quel momento ho tenuto diversi seminari nelle scuole e ho fatto del mio meglio per coinvolgere anche le mie amicizie più strette: se le persone non sanno cos'è l'UE, cosa fa e come funziona, come ci si può aspettare che si sveglino una domenica e vadano a votare?"

Insieme-per.eu è una comunità di persone che credono nella democrazia e che vogliono darle un significato reale con l'avvicinarsi delle prossime elezioni europee. Mette in contatto persone provenienti da tutta Europa perché possano incontrarsi, condividere conoscenze e acquisire nuove competenze, incoraggiando nel contempo altre persone a votare nel 2024. Ci sono molti modi diversi per partecipare. Si possono frequentare eventi e corsi di formazione per ricevere informazioni oppure ci si può impegnare a sensibilizzare gli altri su quanto sia importante votare. È anche possibile organizzare le proprie attività. Il punto è: vuoi fare la tua parte e agire?

Più persone votano, più forte sarà la nostra democrazia.

PARTECIPA A INSIEME-PER.EU!

IL PERCORSO DELLE IDEE DEI GIOVANI

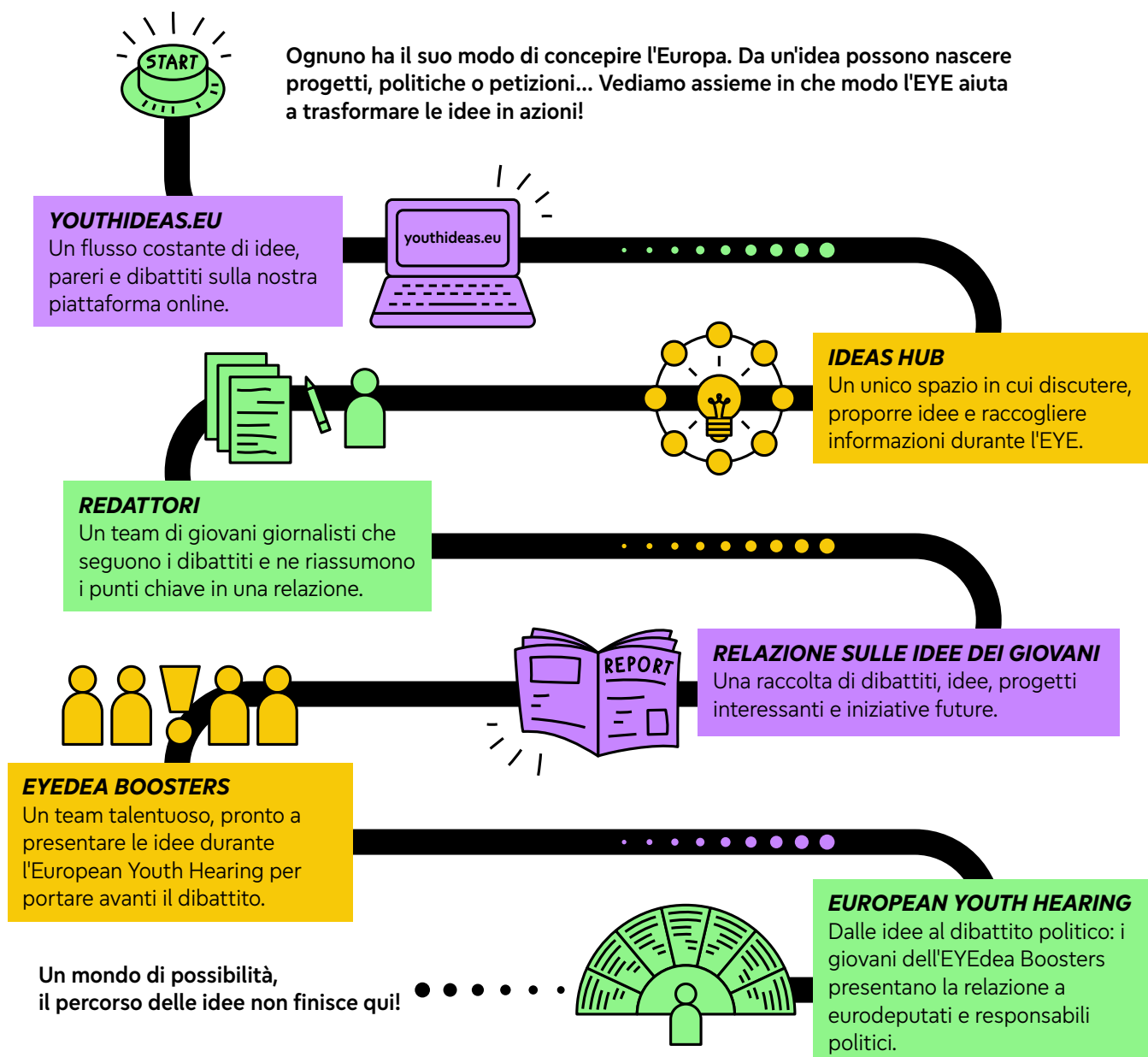
Come abbiamo scelto i contributi da pubblicare nella Relazione sulle idee dei giovani? Prima dell'EYE2023, abbiamo monitorato youthideas.eu, dove i giovani presentano le loro proposte riguardo a nuove politiche e progetti per un'Europa migliore.

Da marzo 2023, abbiamo iniziato a raccogliere, selezionare e approvare le proposte, suddividendole in base a 11 temi principali: cambiamento climatico e ambiente, cultura e media, democrazia, istruzione, UE nel mondo, salute e sport, diritti umani, lavoro, economia e trasformazione digitale, migrazione, sicurezza e giustizia sociale.

Durante l'EYE2023, l'Hub delle Idee, situato proprio

accanto all'Emiciclo del Parlamento, ha rappresentato uno spazio a disposizione dei partecipanti, dedicato alla condivisione delle idee sul futuro dell'Europa, sia dal vivo che tramite youthideas.eu. Inoltre, esperti delle istituzioni dell'UE e project manager con esperienza nelle organizzazioni giovanili erano a disposizione dei partecipanti per discutere delle loro idee e consigliarli.

Alla fine, sulla piattaforma sono state condivise oltre 600 idee e più di 400 suggerimenti. Tra questi, alcuni sono di grande rilevanza e rappresentano le richieste più urgenti e sentite dai giovani europei. In questa relazione, condivideremo con voi le 15 proposte più interessanti, suddivise in base alle rispettive categorie.



LE 15 PROPOSTE

PIÙ CONDIVISE





© European Union 2023 - Source: Rockstar Photographers

INTRODUZIONE DI AVVERTENZE SULLA DISINFORMAZIONE COME IMPOSTAZIONE PREDEFINITA IN TUTTI I SITI D'INFORMAZIONE CHE NON DICHIARANO LE LORO FONTI

Ogni volta che si consulta un sito di informazione, dovrebbe essere presente un avviso all'utente di non considerare totalmente attendibile ciò che legge.

Questo si dovrebbe applicare a tutti i siti d'informazione che non dichiarano esplicitamente le fonti da cui sono tratte le notizie. Se un sito non comunica tutte le sue fonti, verrà automaticamente classificato come «inaffidabile».

Questo incentiverà i gestori a indicare l'origine delle notizie aumentando la trasparenza per i lettori. Se l'UE lo mettesse in atto, un regolamento di questo tipo potrebbe combattere

la disinformazione a livello europeo.

La libertà di parola è molto importante, ma i siti di notizie e i grandi gruppi mediatici con migliaia o addirittura milioni di follower devono essere tenuti a rispondere di ciò che pubblicano. Devono evitare di diffondere disinformazione, sia intenzionalmente che involontariamente.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

Attualmente non esiste una legislazione a livello europeo a sostegno di una simile iniziativa. L'UE ha comunque già messo in atto alcune misure ispirate a questa idea e ne sta prevedendo altre.

La proposta di [legge sulla libertà dei media](#), che potrebbe essere approvata nel 2023, mira a salvaguardare i media dalle interferenze politiche nelle decisioni editoriali. La legge si propone di affrontare la questione della trasparenza nell'assetto proprietario dei media e del sovvenzionamento di media che esprimono opinioni favorevoli a un governo. La [legge sui servizi digitali \(DSA\)](#) è entrata in vigore nel novembre 2022.

Ha stabilito alcuni obblighi per le piattaforme di social media e per i punti focali dei contenuti dei mezzi di informazione, al fine di combattere la disinformazione e la manipolazione elettorale ed eliminare qualsiasi contenuto negli Stati membri in cui è illegale. Ma nessuna delle due leggi prevede l'obbligo di introdurre avvisi sulla disinformazione nei siti d'informazione.

È da segnalare anche il [team anti-disinformazione del Parlamento europeo \(SPOX\)](#) Collabora con le istituzioni e la società civile per individuare e analizzare la disinformazione e organizzare attività di sensibilizzazione.

Chi è il cattivo?

Come un'organizzazione ceca sta combattendo la disinformazione nelle scuole



Tereza Kráčmarová
Cofondatrice di Fakescape

Chi è il «cattivo» che vuole togliervi le vacanze estive? Può sembrare una domanda innocente, in realtà è il modo in cui un'organizzazione ceca chiamata **Fakescape** propone agli studenti una serie di attività simili a quelle dei detective, insegnando loro come verificare le affermazioni dei politici durante le campagne elettorali e come capire che una foto su Instagram è stata modificata.

Questo è stato anche il contributo di Fakescape all'EYE2023, dove la lotta alla disinformazione è stata

tra le principali preoccupazioni dei giovani che hanno preso parte all'evento. Avendo visitato più di 500 scuole nella Repubblica Ceca per insegnare ai giovani come individuare le fake news tramite attività ludiche, l'organizzazione ha compiuto notevoli progressi nel campo dell'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica ai cittadini dell'UE, una delle principali priorità del Parlamento europeo in questo momento.

Al momento non abbiamo bisogno di farci pubblicità nella Repubblica Ceca, perché le scuole ci stanno già contattando.

«Speriamo di poter sensibilizzare gli studenti non solo sulle fonti da cui provengono le informazioni online, ma anche sulle loro emozioni, perché di solito la disinformazione e la cattiva informazione fanno leva proprio sulle emozioni», afferma Tereza Kráčmarová, che ha fondato Fakescape nel 2018 con un paio di amici quando studiava giornalismo e scienze politiche.

Dalla sua fondazione, l'organizzazione ha fatto passi da gigante. Inoltre, nel 2021 Fakescape ha vinto il Premio europeo Carlo Magno per la gioventù per il suo impegno nello sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico dei giovani.

«Al momento non abbiamo bisogno di farci pubblicità nella Repubblica Ceca, perché le scuole ci stanno già contattando», afferma la fondatrice Tereza Kráčmarová. Fakescape sta attualmente anche creando una rete in Slovacchia. Il suo prossimo obiettivo è di raggiungere la vicina Polonia, dove sta già collaborando con un'organizzazione locale.

Ma come si fa ad avviare un'organizzazione da soli, se si vuole contribuire al cambiamento? Tre consigli della fondatrice di Fakescape:

- 1. "Attivati e trova anche altre persone che vogliono impegnarsi per il cambiamento, perché una sola persona non può fare tutto".**
- 2. "Quando abbiamo iniziato, non avevamo idea di cosa stessimo facendo. Ma anche con pochi soldi si può fare un buon lavoro. E una volta che dimostri di essere capace, puoi trovare altre persone che si fidano di te e che siano disposte a finanziarti."**
- 3. "Bisogna riconoscere che l'apprendimento è graduale ed è importante accogliere positivamente le critiche, che ti aiutano a migliorare e a rendere più efficace la tua azione."**



SOSTEGNO A PROGETTI INNOVATIVI NEL CAMPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA)

Potenziare la ricerca sull'intelligenza artificiale può aiutarci nello sviluppo sostenibile.

L'Unione europea dovrebbe attuare più programmi per promuovere lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, fornendo finanziamenti e altre forme di sostegno alle università e ad altri istituti di ricerca che operano negli Stati membri. Ciò favorirebbe lo sviluppo sostenibile e la crescita globale.

Un esempio di uno di questi progetti è AI4Media Finanziato nell'ambito del programma Orizzonte 2020 dell'UE, mira a diventare un centro di eccellenza che impiega ricercatori di tutta Europa e non solo. Il progetto punta a sviluppare l'IA e a offrire formazione agli operatori del settore dei media, ponendo un forte accento su un'IA etica e affidabile.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

A giugno 2023, il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione negoziale sulla legge sull'intelligenza artificiale (IA), con l'obiettivo di promuovere un'IA che sia incentrata sulle persone e attendibile, e che rispetti al contempo i diritti fondamentali e la democrazia.

Le norme garantirebbero che l'IA sviluppata e utilizzata in Europa sia in linea con i valori dell'UE, tra cui il rispetto dei diritti umani, la sicurezza, la privacy, la trasparenza e la non discriminazione. Le nuove regole seguono un approccio basato sul rischio e vietano attività di intelligenza artificiale che presentino rischi eccessivi. Questi includono il social scoring, i sistemi di identificazione biometrica «in tempo reale» e «a posteriori» negli spazi pubblici, la categorizzazione biometrica basata su caratteristiche sensibili, i sistemi di polizia predittiva, i sistemi di riconoscimento delle

emozioni in vari contesti e lo scraping non mirato di immagini facciali per i database di riconoscimento facciale. Sono incluse anche le applicazioni di IA ad alto rischio, come i sistemi utilizzati per influenzare gli elettori e i sistemi di raccomandazione sulle principali piattaforme di social media.

La legge prevede obblighi per i fornitori di modelli di fondazione, requisiti di trasparenza per i sistemi di IA generativa, esenzioni per le attività di ricerca e per le componenti open-source. Introduce inoltre meccanismi che consentono ai cittadini di presentare reclami e ricevere spiegazioni in merito ai sistemi di IA ad alto rischio. L'Ufficio per l'IA dell'Unione europea sarà responsabile del monitoraggio dell'attuazione della legge. Si tratta della prima normativa in assoluto per un'IA sicura e trasparente.



PASS INTERRAIL GRATUITI PER TUTTI I GIOVANI EUROPEI

Più giovani europei dovrebbero poter beneficiare di un pass Interrail gratuito quando compiono 18 anni, soprattutto i più svantaggiati che non possono permettersi viaggi all'estero. L'ideale sarebbe rilasciarlo a tutti i cittadini europei che raggiungono la maggiore età.

In questo modo i giovani potranno visitare l'Europa da soli e incontrare altri ragazzi della loro età. Un'iniziativa del genere potrebbe stimolare la curiosità e favorire i legami tra giovani di tutta una generazione offrendo loro la possibilità di conoscere meglio l'Europa.

Per rendere i viaggi in treno più agevoli per un maggior numero di persone in tutta Europa, l'Unione potrebbe finanziare lo sviluppo di un'unica app che consenta di acquistare i biglietti di tutte le compagnie ferroviarie dell'UE. Per incoraggiare i cittadini a viaggiare in treno, l'Unione europea dovrebbe adottare una legislazione che imponga a tutte le compagnie ferroviarie di risarcire immediatamente i clienti per i ritardi o le cancellazioni.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

Attualmente, chi ha 18 anni può richiedere un pass che consente di viaggiare in treno per un massimo di 30 giorni attraverso il portale [DiscoverEU](#), un'iniziativa del programma Erasmus+ finanziato dall'UE. I candidati devono essere cittadini o legalmente residenti in uno Stato membro dell'UE oppure in alcuni altri Paesi associati e partecipare a un quiz.

Solo i candidati selezionati riceveranno uno dei pass, che vengono concessi due volte l'anno. Se attuata pienamente, questa idea consentirebbe un'estensione

illimitata del programma DiscoverEU. Per dare priorità a coloro che non possono permettersi un pass di viaggio, DiscoverEU dovrebbe cambiare il sistema di candidatura, richiedendo ai partecipanti di documentare la propria situazione finanziaria o quella della loro famiglia. Sarebbe comunque importante semplificare la procedura per renderla più accessibile possibile.

Attualmente vi sono tante agenzie che offrono i biglietti ferroviari delle varie compagnie europee sui loro siti web e app.



ABBIAMO BISOGNO DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE RIPRODUTTIVA E SESSUALE

Un numero significativo di ricerche scientifiche e sociali sottolinea l'importanza di includere programmi di educazione sessuale nelle scuole secondarie. I giovani adolescenti hanno bisogno di informazioni pratiche e concrete.

In alcune comunità, le questioni legate alla sessualità sono considerate tabù e non vengono affrontate né a casa, né a scuola, né nei centri sanitari. Di conseguenza, gli adolescenti possono essere a rischio di infezioni sessualmente trasmissibili, problemi di salute mentale, problemi di salute cronici, discriminazione e bullismo nei confronti delle persone LGBTQ+.

I dati dimostrano che i giovani che ricevono un'educazione alla salute riproduttiva e sessuale efficace sono:

- più propensi a riconoscere e a denunciare gli abusi sessuali;
- più propensi a ritardare i primi incontri sessuali fino a quando non si sentono pronti e a proprio agio;
- più propensi ad avere un primo rapporto sessuale consensuale;
- più propensi a comprendere la necessità della contraccezione e a usarla in modo efficace;

- meno propensi a incorrere in gravidanze difficili;
- meno propensi a contrarre malattie sessualmente trasmissibili.

Una delle principali criticità a questo proposito è la carenza di insegnanti con le conoscenze e la preparazione adeguate per fornire informazioni appropriate e accurate sulla salute sessuale e riproduttiva. Ulteriori ostacoli sono rappresentati dall'opposizione dei leader culturali e religiosi e dalla generale mancanza di educazione alla salute sessuale e riproduttiva, sia a livello nazionale che europeo.

Come primo passo, uniamoci per fornire agli insegnanti le giuste conoscenze, con il supporto di scienziati e specialisti della salute!

Qual è la nostra posizione su questo tema?

Sebbene i Paesi membri siano responsabili di attuare programmi di educazione sessuale, ai sensi dell'articolo 168 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, anche l'UE ha un ruolo nella promozione della salute.

In una risoluzione approvata nel giugno 2021, il Parlamento europeo ha invitato gli Stati membri a garantire l'accesso universale all'educazione e all'informazione sessuale a tutti i ragazzi e ai giovani. Questo tipo di educazione dovrebbe essere scientificamente accurata, basata su dati concreti, adeguata all'età, non orientata al giudizio e dovrebbe

coprire un'ampia gamma di argomenti. Il Parlamento ha inoltre esortato gli Stati membri a combattere la diffusione di informazioni fuorvianti e discriminatorie sulla salute e sui diritti sessuali e riproduttivi.

La Strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025 prevede inoltre che la Commissione europea agevoli la condivisione di buone pratiche in materia di salute e diritti sessuali e riproduttivi tra gli Stati membri e le parti interessate. La strategia sottolinea inoltre l'importanza di educare sia i ragazzi che le ragazze alla parità di genere e alle relazioni non violente.

5 consigli su come parlare di sesso nelle scuole

Parlare di sesso è stato per lungo tempo un tabù, ma ora sappiamo che è necessario affrontare l'argomento. Da dove iniziare?



Deirdre Betson

Educatrice alla salute sessuale presso SHAREIreland

Il servizio educativo «Sexual Health and Relationships Education Ireland» (SHAREIreland) offre alcuni suggerimenti.

L'obiettivo dei seminari di SHAREIreland è quello di aiutare gli studenti a prendere decisioni sensate nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

SHAREIreland collabora con le scuole secondarie per attuare il programma di Educazione alle Relazioni e alla Sessualità (RSE), stabilito dal Ministero dell'Istruzione irlandese.

L'obiettivo dei seminari di SHAREIreland è quello di aiutare gli studenti a prendere decisioni sensate nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Ecco i loro suggerimenti:

- **Parlare della differenza tra consenso e assenso.**

Il consenso è motivato dall'entusiasmo e dalla volontà di entrambi i partner. L'assenso è una strada a senso unico e può schiacciare la volontà dei giovani che hanno paura o non sono in grado di dire di no.

- **Avere un adulto fidato con cui si può parlare.**

Nel tuo caso, chi è? Può essere un familiare, un insegnante, un allenatore o qualcun altro. Nel tuo caso, chi è? Può essere un familiare, un insegnante, un allenatore o qualcun altro.

- **Considerare normali le funzioni del corpo.**

Non nascondete più l'assorbente o il tampone nella manica quando andate in bagno. Le mestruazioni sono una normale funzione corporea che prepara l'utero a una possibile gravidanza. Deridere le persone per queste funzioni fisiologiche significa trasmettere il segnale che tutto ciò che riguarda il corpo è fonte di vergogna e deve essere tenuto segreto. Un'educazione sessuale libera dalla vergogna è molto importante per i giovani adulti. Questo implica la conoscenza dei termini anatomici corretti, per la salute e la sicurezza dei ragazzi.

- **Discutere di relazioni sane.**

È molto importante discutere del tipo di relazioni che fanno stare bene. Le relazioni basate sul rispetto reciproco e sul riconoscimento dello spazio dell'altro giovane alla nostra salute fisica e mentale. Parlare dei propri sentimenti e non reprimere le emozioni è sicuramente indice di una relazione sana e positiva.

- **Sensibilizzare sui benefici dell'educazione sessuale per la salute.**

Un'educazione sessuale diversificata e inclusiva comporta effetti positivi per la salute dei giovani. Essere informati sul tipo di attività sessuale che ti può esporre a una malattia sessualmente trasmissibile significa conoscere i pericoli per la salute e fare scelte consapevoli sulla prevenzione e la riduzione dei rischi. Infine, per tutti i giovani è fondamentale sapere come accedere a informazioni sulla salute sessuale affidabili, concrete e libere da pregiudizi.



NESSUN PAESE DEV'ESSERE ESCLUSO

DAL PROGRAMMA ERASMUS+

Dal 1987, il programma Erasmus+ ha permesso a più di 12 milioni di giovani di viaggiare e interagire tra loro.

Questo programma è uno dei fiori all'occhiello della Commissione europea ed è importante mantenerne alta la fama.

Per favorire la formazione e valorizzare il potenziale dei giovani in tutta Europa e oltre, dobbiamo puntare all'espansione dei programmi Erasmus+. Aumentando il numero delle opportunità disponibili, possiamo potenziare le capacità di un maggior numero di studenti e contribuire a una società più interconnessa e prospera. Questo è l'obiettivo da raggiungere se vogliamo sviluppare il pieno potenziale dei nostri futuri leader e colmare i divari che ci dividono.

La Commissione europea non deve permettere che i giovani facciano le spese dei disaccordi politici tra l'Unione europea e i governi dei vari Stati membri. Oltretutto, i loro leader politici sono tenuti a tutelare gli studenti.

Il caso ungherese è emblematico. In quanto Stato membro dell'Unione europea, l'Ungheria può partecipare ai programmi di mobilità Erasmus+, che consentono ai giovani e agli insegnanti ungheresi di acquisire esperienze preziose e competenze professionali all'estero, e a migliaia di studenti di tutto il mondo di visitare l'Ungheria, conoscere il Paese e studiarci.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

Tra il 2014 e il 2020, il programma Erasmus+ si è rivelato molto utile per il 95 % dei partecipanti, che hanno riconosciuto i notevoli benefici tratti dall'esperienza. Per il periodo 2021-2027, la Commissione ha stanziato oltre 28 miliardi di euro per il programma. È fondamentale che i nuovi progetti siano in linea con le priorità attuali del programma, soprattutto in settori come l'inclusione e la partecipazione democratica.

Nel 2020 22 622 ungheresi hanno partecipato ai programmi di scambio Erasmus+, con una dotazione di 40,45 milioni di euro di finanziamenti europei. Tuttavia, il 15 dicembre 2022, in seguito a casi di corruzione, i ministri delle Finanze dell'UE hanno sospeso una parte significativa delle sovvenzioni del programma di ripresa destinate all'Ungheria per il periodo 2021-2027.

Hanno inoltre vietato all'UE di concludere nuovi accordi finanziari con le fondazioni fiduciarie di interesse pubblico istituite a norma del diritto ungherese nel 2021. L'UE è intervenuta nei confronti delle istituzioni educative e culturali che non gestivano i fondi europei in modo trasparente. Inoltre, nonostante gli emendamenti alle leggi in materia, i funzionari politici di alto livello del Fidesz, il partito al governo, continuavano a esercitare il loro potere nei consigli di amministrazione delle fondazioni. L'UE non permette ai leader politici di assegnare fondi pubblici a organizzazioni in cui hanno potere decisionale. Di conseguenza, è stato temporaneamente ritirato il sostegno alle università che erano state affidate a fiduciarie del settore pubblico.



INSEGNARE DI PIÙ SULL'UE NELLE SCUOLE

I cittadini dovrebbero conoscere meglio il funzionamento dell'UE e i vantaggi che derivano dalla cittadinanza europea. Come primo passo, bisognerebbe inserire nei programmi scolastici di tutta l'Unione lezioni sulla democrazia e sui valori europei. Ad esempio, agli studenti andrebbe spiegato come funziona lo Stato di diritto, uno dei pilastri fondamentali della nostra democrazia.

Queste conoscenze li renderanno più consapevoli dell'importanza dell'Europa nella loro vita e delle numerose opportunità che l'Unione offre loro.

I giovani europei dovrebbero essere informati sin da piccoli ed è fondamentale che anche gli studenti delle scuole delle città più piccole abbiano le stesse conoscenze.

Inoltre, questi programmi di approfondimento sull'UE, potrebbero favorire un aumento dell'affluenza alle urne, ricordando agli studenti che il voto non è solo un diritto,

ma anche un dovere. La programmazione dovrebbe includere, oltre alla storia europea, anche lo studio delle diverse culture che fanno parte dell'Unione. Ciò rafforzerà il senso di un'identità europea comune e renderà l'UE più consapevole del proprio valore nel lungo periodo.

Infine, i giovani dovrebbero avere più possibilità di visitare le istituzioni europee, in modo che possano farsi un'idea concreta di come funzionano. Con l'ulteriore vantaggio di far incontrare i giovani tra loro.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

Attualmente nessuna legge impone alle scuole degli Stati membri di inserire nei programmi insegnamenti sull'Unione europea. Ma le istituzioni europee stanno cercando di aumentare la visibilità dell'Unione europea nell'istruzione scolastica.

Il Learning Corner della Commissione europea è un programma che offre materiale didattico e vari giochi per far scoprire l'UE agli studenti delle scuole primarie e secondarie in modo divertente. Il programma Scuola ambasciatrice del Parlamento europeo (EPAS) offre alle scuole della sua rete contenuti didattici del Parlamento

europeo e punta a sensibilizzare gli studenti sui valori dell'Europa e sulla democrazia parlamentare europea. Attualmente fanno parte della rete EPAS circa 1 500 scuole in tutti gli Stati membri, per un totale di quasi 23 000 studenti. Questi però sono solo una minima parte dei circa 81 milioni di giovani di età inferiore ai 18 anni che vivono nell'UE.

Adottare questa idea significherebbe ampliare ulteriormente i programmi già esistenti o svilupparne di nuovi.



INTRODURRE L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NELLE SCUOLE

La sostenibilità si può imparare e dovremmo insegnarla nelle scuole per garantire che tutti i cittadini dell'UE sappiano come proteggere l'ambiente.

Le conoscenze che acquisiamo all'asilo e a scuola ci accompagnano per tutta la vita. Ecco perché è importante che i programmi scolastici si concentrino sulla protezione dell'ambiente, sui cambiamenti climatici e sullo sviluppo sostenibile.

In questo modo, possiamo assicurarci che tutti ricevano le informazioni necessarie per contribuire a proteggere l'ambiente e sostenere il nostro pianeta.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

Alla Conferenza sul futuro dell'Europa del 2022, si sono riuniti gruppi di lavoro composti da un ampio ventaglio di cittadini dell'UE di diverse fasce d'età e contesti socioeconomici. Una delle loro raccomandazioni principali era che agli studenti delle scuole dovrebbe essere insegnato di più sulla sostenibilità.

Attualmente nessuna normativa UE impone alle scuole degli Stati membri di inserire nei programmi insegnamenti sull'Unione europea. In generale, la responsabilità di organizzare i sistemi scolastici e il

contenuto dei programmi spetta ai governi nazionali degli Stati membri.

Tuttavia, nel giugno 2022, il Consiglio ha adottato una raccomandazione che invita gli Stati membri a sostenere politiche e programmi di apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile. Se ne è già discusso in diversi Paesi, ma la questione potrà essere risolta soltanto quando ci sarà un quadro normativo. Oltretutto, gli insegnanti di tutta l'UE devono ancora ricevere una formazione su come si impara la sostenibilità.

Insegnare ai bambini a piantare alberi e raccogliere dati sull'inquinamento atmosferico?

Brainstorming sull'istruzione verde all'EYE



Anna Kowalczyk

Funzionario di collegamento per la sostenibilità ambientale presso ESN

È il giugno 2023 e sei a Strasburgo. Nel pieno della calura estiva, ti trovi nel centro del villaggio EYE, a pochi passi dal Parlamento europeo. È un luogo vivace, dove giovani provenienti da tutta Europa e dal resto del mondo si riuniscono per discutere delle loro ambizioni politiche e dei loro progetti per un'Europa migliore. Ascoltano musica dal vivo mentre assaporano una tarte flambée, specialità del posto, e partecipano a workshop e incontri, nella speranza che questo possa essere il primo passo verso il cambiamento.

Sotto un tendone bianco, propiziamente chiamato «Future Space», un gruppo di giovani attivisti elenca una dopo l'altra le principali sfide legate alla mancanza di educazione alla sostenibilità nelle scuole.

“Agli insegnanti servono strumenti adeguati per parlarci di sostenibilità”, dice una voce.

“Dovrebbero insegnarci a prendere l’iniziativa”, le fa eco un'altra.

Man mano che le problematiche emergono, si respira sempre di più un'aria di rassegnazione.

Poi, però, arriva il momento di mettere le soluzioni per iscritto.

Dopo soli 20 minuti di discussione e brainstorming, le proposte presentate sono già numerose.

“Esercitazioni pratiche per mostrare agli studenti cosa possono fare nella natura.”

“Portare gli studenti nel bosco e insegnare loro a piantare gli alberi.”

“Avviare una collaborazione tra scuole, ONG e organizzazioni per il clima.”

“Portare i bambini a raccogliere dati sull'inquinamento atmosferico.”

Ci sono molti spazi giovanili, ad esempio conferenze, in cui si discute solo dei problemi. Qui, invece, abbiamo già trovato soluzioni su cui lavorare.

Anna Kowalczyk, rappresentante della rete Erasmus Student Network e coordinatrice del workshop, si augura che incontri come questo possano avere un effetto a cascata e portare ad altre iniziative sul tema dell'educazione alla sostenibilità nelle scuole:

“Ci sono molti spazi giovanili, ad esempio conferenze, in cui si discute solo dei problemi. Qui, invece, abbiamo già trovato soluzioni su cui lavorare. Spero che ne parlino con i loro amici e le loro associazioni e che si rendano conto che hanno già il potere di fare qualcosa”.



Photo by Markur Spiske - pexels.com

I CAMBIAMENTI CLIMATICI STANNO DEVASTANDO LA NOSTRA SALUTE: LA SITUAZIONE DEVE CAMBIARE

Quando i cambiamenti climatici arrivano a incidere sulla qualità della vita, è tempo di preoccuparsi per la salute.

L'Organizzazione mondiale della sanità definisce la qualità della vita come la percezione che gli individui hanno della loro posizione nella vita nel contesto della cultura e dei sistemi di valori in cui vivono e in relazione ai loro obiettivi, aspettative, standard e preoccupazioni. L'ambiente è uno degli indicatori standard per misurarla, quindi dovremmo preoccuparci sempre di più dell'effetto che i cambiamenti climatici hanno sui nostri corpi.

Ovunque in Europa, la crisi climatica sta provocando inondazioni, ondate di calore e condizioni di siccità catastrofiche. Ha anche prolungato le stagioni polliniche. I dati dimostrano che questi pericoli climatici portano a un peggioramento delle sintomatologie, problemi di mobilità e una maggiore assunzione di farmaci.

Quando si parla di salute, la qualità della vita è un tema fondamentale che deve essere affrontato nei dibattiti sul clima a livello dell'UE.

Questa idea era già stata discussa nella relazione sulle idee dei giovani 2021. La relazione invitava le imprese a prendersi le loro responsabilità e proponeva di introdurre sanzioni e di agevolare l'uso di mezzi di trasporto sostenibili.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

La Commissione non ha mai legiferato con l'obiettivo manifesto di porre rimedio alla «cattiva qualità della vita causata dal degrado ambientale». Tuttavia, con il Green Deal europeo ha riconosciuto che i cambiamenti climatici rappresentano una minaccia esistenziale per il nostro continente.

Sul tavolo ci sono diverse proposte, tra cui l'aggiornamento della direttiva sulle emissioni industriali, che mirano a prevenire e controllare l'inquinamento riducendo nel contempo i costi e il numero annuo di decessi prematuri dovuti ad asma, bronchite e cancro.

L'aggiornamento delle norme fa parte della strategia per trasformare l'Europa in un'economia a inquinamento

zero, competitiva e climaticamente neutra entro il 2050. Il focus è sulla riduzione delle emissioni, la promozione dell'innovazione e la garanzia di condizioni di parità nel mercato dell'UE. Saranno interessati anche gli allevamenti intensivi su larga scala, responsabili di una quota significativa delle emissioni di ammoniaca e metano.

In termini di assistenza sanitaria, queste novità produrranno benefici economici stimati a oltre 5,5 miliardi di EUR all'anno. Nonostante gli interventi già messi in atto per ridurre le emissioni, sono necessarie altre azioni in quanto gli impianti industriali continuano a contribuire ampiamente alle emissioni di gas a effetto serra e alla produzione di sostanze nocive.

Qual è il futuro dell'assistenza sanitaria?



Panagiotis Chaslaridis

Funzionario responsabile delle politiche dell'EFA

Lo European Allergy and Asthma Youth Parliament, gruppo di interesse del Parlamento europeo per giovani con allergie e asma, in collaborazione con la Federazione europea delle associazioni di sostegno ai malati asmatici ed allergici (EFA), riunisce giovani pazienti allergici e asmatici e professionisti del settore medico di età compresa tra i 16 e i 26 anni provenienti da tutta Europa. L'obiettivo è di dare voce a chi soffre di malattie causate dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale (come l'inquinamento atmosferico), per trovare soluzioni alle criticità dei sistemi sanitari emerse dopo la pandemia di COVID-19. Abbiamo intervistato i rappresentanti di questa associazione al termine del loro workshop sulla digitalizzazione del sistema sanitario all'EYE.

Potete dirci qualcosa di più su cosa è emerso durante il workshop? Quali sono stati i racconti e le idee che vi hanno colpito di più?

L'idea del workshop era, prima di tutto, di ascoltare le esperienze di giovani pazienti e partecipanti esterni e capire qual è l'applicazione di sanità digitale più diffusa. In secondo luogo, volevamo individuare alcune soluzioni, come ad esempio le politiche da proporre per far fronte alle carenze riscontrate dai giovani.

Penso che questi due giorni siano stati un grande successo, perché sia i membri del Parlamento dei giovani, sia gli altri partecipanti, hanno dato prova del loro impegno. Il workshop era organizzato come una

partita di Jenga. Tutti conoscono le regole del gioco: dare il proprio contributo rimuovendo un mattoncino e mettendolo in cima. Volevamo sviluppare questa idea di costruire assieme la sanità digitale nel suo complesso, cioè come un unico elemento composto da molti aspetti, che sono i tanti pezzi diversi.

Qual è l'applicazione digitale più diffusa tra i giovani?

Dal punto di vista della nostra comunità di pazienti, direi che i giovani, che hanno più familiarità con la tecnologia rispetto ad altre fasce di età, apprezzano le applicazioni che permettono di monitorare il decorso di una malattia e mantenere un registro preciso dei sintomi.

Questi dati possono anche essere trasmessi al medico curante per consentire una diagnosi e un trattamento migliori. Credo che questo sia un aspetto importante, soprattutto per chi soffre di asma, perché permette di tenere traccia degli attacchi più gravi e dei periodi di picco della malattia.

Durante il workshop avete parlato dell'intelligenza artificiale e delle sfide che presenta. Cosa ne pensate dell'eventualità di una normativa europea sull'uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi sanitari?

L'intelligenza artificiale può portare vantaggi e svantaggi. Dipende tutto da come la si usa. Io credo che abbia un grande potenziale: nel campo delle malattie respiratorie, come allergie, asma e BPCO, ha il potere di accelerare non solo la trasmissione di dati e informazioni, ma anche l'accesso a cure e metodi innovativi. Per la nostra comunità di pazienti, ovviamente, l'intelligenza artificiale deve anche essere regolamentata e incentrata sulla persona, sul paziente e sull'essere umano in generale.

L'Unione europea è al lavoro sulla legge sull'intelligenza artificiale, che al momento però riguarda più in generale le diverse applicazioni di questa tecnologia. Non ci resta quindi che aspettare: non appena la Commissione presenterà le sue proposte, le valuteremo.

La vostra associazione ha altri progetti che riguardano la digitalizzazione dell'assistenza sanitaria?

Ci stiamo occupando anche dello spazio europeo dei dati sanitari, che fornisce l'infrastruttura per lo scambio sicuro di dati sanitari in tutta Europa.

Chiaramente siamo favorevoli allo sviluppo di questo spazio, purché si tenga conto delle esigenze e del consenso del paziente.



© European Union - EP/AF/Images

VIETARE LE SOSTANZE CHIMICHE CANCEROGENE

Vietare l'uso del glifosato, diserbante utilizzato per controllare le erbe infestanti che si presume sia cancerogeno e dannoso per la salute, in tutta l'Unione europea.

Il glifosato è uno degli erbicidi più diffusi al mondo. Molti agricoltori lo usano su frutta, verdura, colza, mais, cotone, soia, barbabietole da zucchero e grano. Si usa anche per le piante acquatiche e nella silvicoltura.

Il suo utilizzo, però, è anche al centro di numerose polemiche. Secondo alcuni studi, infatti, si tratterebbe di una sostanza cancerogena. Secondo altri, invece, non vi sarebbe alcun legame tra glifosato e cancro.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

In una risoluzione del 2017, il Parlamento ha chiesto di vietare gli erbicidi a base di glifosato entro il dicembre 2022 e di introdurre restrizioni immediate al loro uso. I deputati hanno respinto la proposta della Commissione di rinnovare per 10 anni la licenza di questo controverso erbicida, chiedendone invece l'eliminazione graduale a partire dal divieto per l'uso domestico e da quello per l'uso agricolo non appena saranno a disposizione alternative biologiche efficaci per il controllo delle erbe infestanti.

Il Parlamento ha proposto di vietare definitivamente il

glifosato nell'UE entro il 15 dicembre 2022, pur con le misure intermedie necessarie; tra queste, valutazioni del rischio basate solo su studi pubblicati, soggetti a revisione paritetica e indipendenti.

Nello stesso mese, tuttavia, la Commissione ha prorogato l'autorizzazione dell'UE per l'uso del glifosato fino alla fine del 2023. La decisione è stata presa dopo che l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha annunciato che non sarebbe stata in grado di completare la valutazione dei rischi prima del luglio 2023.



RENDERE LE OPZIONI VEGETARIANE UNA VERA ALTERNATIVA, OVUNQUE E PER TUTTI

Ogni anno sempre più persone decidono di adottare una dieta vegetariana. Che sia per motivi di salute oppure etici, la riduzione del consumo di prodotti come carne o pesce è ormai una prassi comune.

Di fatto, l'Organizzazione europea dei consumatori (BEUC) afferma che oltre il 40 % dei consumatori dell'UE ha ridotto o interrotto il consumo di carne.

Dato che si tratta di un fenomeno sempre più diffuso che comporta notevoli vantaggi per l'ambiente, le mense di scuole, ospedali e imprese dovrebbero offrire sempre opzioni vegetariane nei loro menù. Per il bene della salute

nostra e dell'ambiente, vale la pena valutare se questa misura debba essere sostenuta da una legislazione.

Le istituzioni europee dovrebbero elaborare una legge che preveda l'inserimento di un'opzione vegetariana nei menù delle mense di scuole, ospedali e imprese, sostenendo così il vegetarianismo come vera alternativa.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

L'idea di ridurre il consumo di carne promuovendo l'offerta vegetariana nelle mense di scuole e imprese è una delle soluzioni proposte dal Servizio Ricerca del Parlamento europeo per far fronte alle criticità del sistema alimentare dell'Unione europea.

Nel febbraio 2022, il Parlamento ha approvato una risoluzione che sottolinea il ruolo di una dieta sana per la prevenzione e la riduzione dell'incidenza del cancro. Lo stesso testo evidenzia anche l'esigenza di far fronte al consumo eccessivo di carne. In questo senso, l'obbligo

giuridico di includere opzioni vegetariane nei menù contribuirebbe a ridurre non solo la nostra impronta ecologica, ma anche il rischio di cancro.

Nell'UE è in corso il «programma destinato alle scuole», che promuove la distribuzione di frutta, verdura e latte a milioni di bambini e ragazzi nelle scuole di tutto il continente. Il programma è ora in fase di revisione: l'obiettivo è di aumentarne l'impatto sul consumo alimentare sostenibile.



© Girts - stock.adobe.com

SOSTITUIRE I DISTRIBUTORI AUTOMATICI CON EROGATORI D'ACQUA

Per ridurre il consumo di plastica, basterebbe fare in modo che sia più facile riempire d'acqua la propria borraccia anziché comprare diverse bottiglie monouso.

Per farlo, si potrebbero installare, in tutti gli Stati membri, erogatori d'acqua in alluminio da cui comprare acqua purificata allo stesso prezzo di una normale bottiglia di plastica.

Usando erogatori in alluminio invece delle bottiglie di plastica si produrrebbero tonnellate di rifiuti di plastica in meno.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

L'UE ha attuato varie misure per ridurre i rifiuti marini e l'inquinamento da plastica con la direttiva sulla plastica monouso, che vieta l'immissione sul mercato di prodotti di plastica monouso se sono disponibili alternative sostenibili a buon mercato.

Come chiesto dal Parlamento durante i negoziati con il Consiglio, la versione definitiva del testo ha esteso il divieto anche ad altri tipi di prodotti di plastica (oxo-degradabili e in polistirolo), alcuni dei quali usati nei contenitori per bevande. I deputati hanno anche difeso l'introduzione di un obiettivo vincolante, battendosi affinché entro il 2025 le bottiglie per bevande fossero

realizzate con almeno il 35 % di materiale riciclato. Questa soglia è stata poi fissata al 25 % durante i negoziati con il Consiglio, ma dovrà raggiungere il 30 % entro il 2030.

La direttiva riguarda prodotti come sacchetti di plastica e tazze per bevande. Nel 2021, però, l'UE ha introdotto anche un ulteriore obiettivo per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sulla raccolta differenziata delle bottiglie di plastica: le soglie da raggiungere sono fissate al 77 % entro il 2025 (per le bottiglie in PET) e al 90 % entro il 2029 (per tutte le bottiglie).



FERMARE GLI SPRECHI ALIMENTARI NELL'UE E AIUTARE I PIÙ VULNERABILI

Attualmente il 33 % di tutto il cibo prodotto va perduto o sprecato. Allo stesso tempo oltre il 20 % della popolazione dell'UE è a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Ciò significa che almeno una persona su cinque ha difficoltà a soddisfare, ogni mese, i propri bisogni più basilari, compreso quello più essenziale di tutti: una dieta equilibrata. Questo bisogno primario è alla base del diritto umano alla vita.

Ognuno dovrebbe fare la sua parte per risolvere questo problema. Negozi, ristoranti e imprese dovrebbero quindi essere obbligati per legge a donare in beneficenza, prima che scada, tutto il cibo che altrimenti andrebbe sprecato. Così facendo, si contribuirebbe a ridurre la disuguaglianza sociale.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

Secondo i dati del Servizio Ricerca del Parlamento europeo, in un terzo dei Paesi dell'UE più del 10 % dei cittadini può permettersi di mangiare carne, pesce, pollo o un equivalente vegetariano soltanto un giorno su due. La situazione è resa ancora più grave dal problema dello spreco alimentare. Nel rispetto degli impegni che ha assunto con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, il Parlamento ha chiesto in due diverse occasioni (nel 2020 e nel 2022) di dimezzare gli sprechi alimentari dell'UE entro il 2030.

In una risoluzione del 2022, il Parlamento ha sottolineato che nell'UE si sprecano ogni anno 88 milioni di tonnellate di prodotti alimentari. Nello stesso testo ha anche proposto di facilitare «la donazione di alimenti attraverso l'attuazione coerente di una legge in materia di responsabilità».

Inoltre, entro la fine del 2023, la Commissione proporrà obiettivi vincolanti per ridurre gli sprechi in tutta l'UE. Le proposte si baseranno, tra l'altro, sugli orientamenti dell'UE sulle donazioni alimentari adottati nel 2017, che contengono norme igieniche, requisiti di informazione per gli alimenti preimballati e incentivi fiscali per i soggetti che donano alimenti. Negli orientamenti si sottolinea anche l'utilità di congelare le eccedenze alimentari per consentirne la redistribuzione.

Nella stessa ottica, il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) sostiene le azioni degli Stati membri che mirano a fornire prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti.



RETRIBUIRE O FINANZIARE

TUTTI I TIROCINI

Molti giovani alle prime esperienze lavorative si vedono costretti a lavorare gratuitamente. A volte, i tirocini non retribuiti sono le prime opportunità che sfruttiamo per iniziare a fare esperienza.

Anche se si tratta di un'occasione per molti giovani di muovere i primi passi nel mercato del lavoro, i tirocini non retribuiti andrebbero vietati in tutta l'UE.

Tutti i tirocini, sia quelli all'estero che quelli fatti nel proprio Paese d'origine, dovrebbero essere finanziati, coprendo i costi di alloggio e di viaggio con gli strumenti disponibili (come Erasmus+). Qualora poi questi meccanismi si dimostrassero insufficienti, andrebbero prese ulteriori

misure per coprire i costi sostenuti dal tirocinante.

Queste opportunità professionali sono accessibili soltanto a chi, grazie al sostegno della famiglia o a una maggiore capacità economica, può permettersi di lavorare gratuitamente. In questo modo, però, si promuovono la disuguaglianza e l'ingiustizia sociale. Quindi, per garantire pari opportunità e proteggere i diritti dei giovani, occorre vietare tutti i tirocini non retribuiti.

Questa idea era già stata inserita nella relazione sulle idee dei giovani 2021. La proposta era di istituire fondi specifici per porre fine ai tirocini non retribuiti, indipendentemente dal livello d'istruzione o dallo status sociale.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

È dal 2010, che, per mezzo di varie risoluzioni e relazioni, il Parlamento chiede il rafforzamento della tutela legale dei tirocinanti. L'attuale quadro di qualità per i tirocini definisce vari criteri di qualità, tra cui: trasparenza su condizioni di lavoro e pratiche di assunzione, durata ragionevole e conclusione di un contratto scritto per il tirocinio. Non affronta, tuttavia, la questione della remunerazione o degli stipendi.

In uno studio del gennaio 2022, intitolato «The quality of traineeships in the EU» (La qualità dei tirocini nell'UE), il Servizio Ricerca del Parlamento europeo ha raccomandato di garantire un salario minimo per i tirocini, adattandolo all'esperienza lavorativa. A un solo mese di distanza, il Parlamento ha approvato una risoluzione che condanna la pratica dei tirocini non

retribuiti e li definisce una «forma di sfruttamento del lavoro dei giovani e una violazione dei loro diritti».

Nel 2023 la Commissione ha incluso il «quadro di qualità rafforzato per i tirocini» nel suo programma di lavoro annuale. Nel giugno di quest'anno, il Parlamento ha approvato una relazione di iniziativa legislativa che chiede di trasformare il quadro di qualità per i tirocini rivisto in una direttiva da attuare a livello dell'UE. La relazione affronta il tema della compensazione dei tirocini, proponendo di garantire «come minimo la copertura del costo di cibo, alloggio e trasporti» e di «tener conto del costo della vita di ciascun Paese dell'UE».

Puoi permetterti di lavorare gratis?

L'organizzazione che lavora per vietare i tirocini non retribuiti



Mark McNulty

Membro del Consiglio di amministrazione di YFJ
Responsabile del portafoglio per l'inclusione sociale ed economica

Nella lotta contro i tirocini non retribuiti, la società civile si è data da fare per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Tra le varie associazioni giovanili che si sono battute contro questa pratica, spicca la storia del Forum europeo della gioventù.

Per i giovani, i tirocini non retribuiti non hanno conseguenze dirette solo sulla sfera socioeconomica, ma anche sulla salute mentale.

Di recente questa organizzazione ha presentato un reclamo collettivo al comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa. Questo organismo ha stabilito che i tirocini non retribuiti in Belgio consentono di sfruttare i giovani come fonte di lavoro gratuito. La decisione definitiva è stata pubblicata nel 2022, ma il reclamo risale già al 2017.

Oltre al reclamo, il Forum sta promuovendo una campagna per vietare i tirocini non retribuiti. Mark McNulty, membro del consiglio di amministrazione e responsabile dell'inclusione sociale ed economica del Forum europeo dei giovani, spiega come è nata la campagna:

"Quando è iniziata la revisione del quadro di qualità per i tirocini, abbiamo deciso di avviare una campagna. Il titolo era molto semplice: 'Puoi permetterti di lavorare gratis?'. È ingiusto costringere le persone a lavorare gratuitamente, ma la verità è che sono solo in pochi a poterselo permettere".

Nel gennaio 2023 il Forum ha pubblicato un documento di discussione che mostra come un tirocinio non retribuito costi a un giovane in media 1 000 EUR al mese.

"Se si fanno due tirocini di sei mesi prima di iniziare a lavorare, si perdono 12 000 EUR. Sono soldi che si sarebbero potuti mettere da parte, magari come anticipo per l'acquisto di una casa. Invece, i giovani sono costretti a buttarli in un tirocinio non retribuito prima ancora di iniziare la carriera".

Mark ha vissuto questa situazione in prima persona:

"Ho fatto un tirocinio in Irlanda. Poi un altro negli Stati Uniti. Di solito chi fa un tirocinio non retribuito viene da un contesto privilegiato, ma non io. Un paio di anni fa ne ho fatto uno mentre ancora frequentavo l'università e mi sono dovuto trovare un lavoro parallelo. Mi considero abbastanza fortunato per esserci riuscito. Ma ci sono molte persone che non riescono a conciliare lavoro, tirocinio e studi. Ho visto tirocinanti in grande difficoltà, costretti a scegliere se pagare l'affitto o l'assicurazione sanitaria".

Per i giovani, i tirocini non retribuiti non hanno conseguenze dirette solo sulla sfera socioeconomica, ma anche sulla salute mentale:

"È uno stress che ti fa quasi invecchiare. Bisogna andare avanti e non mollare, semplicemente perché non c'è alternativa. Già trovare un lavoro è stressante, ma dover conciliare il lavoro, il tirocinio e magari l'università significa dover fare i salti mortali."



MATERIE PRIME: L'EUROPA DOVREBBE ESSERE AUTOSUFFICIENTE

La recessione causata dalla pandemia di COVID-19 ha costretto l'Europa a ridurre la dipendenza dalle materie prime di altri Paesi e a provvedere da sola alla loro produzione.

L'UE sembra basarsi esclusivamente sulle importazioni di materie prime e prodotti provenienti da Paesi come Cina e Stati Uniti. Questa situazione è emersa con chiarezza con la pandemia, che ha posto l'Europa di fronte al seguente interrogativo: in che modo l'UE può ridurre la sua dipendenza dalle materie prime di altri Paesi?

L'idea è quindi che l'UE dovrebbe finanziare l'istituzione di imprese europee, utilizzandone i prodotti e il software per la fabbricazione di dispositivi elettronici come smartphone e computer. Ad esempio, Finlandia e Ungheria sarebbero ottimi candidati per avviare la produzione europea di telefoni cellulari.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

Nel settembre 2022, durante il suo discorso sullo stato dell'Unione, la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato la normativa sulle materie prime critiche. La proposta legislativa del marzo 2023 punta a garantire all'UE un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e a stilare un elenco di materie prime strategiche. Il Parlamento deve ancora esprimersi al riguardo e decidere la sua posizione negoziale. Il voto della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE) sul progetto di relazione è previsto per il 9 settembre 2023. Dopo la votazione si procederà ai cosiddetti «triloghi», vale a dire sessioni negoziali in cui Parlamento, Consiglio e Commissione giungeranno a un accordo definitivo sul testo.

Il Parlamento aveva già presentato la sua strategia per le materie prime critiche in una risoluzione del 2021, che proponeva di adottare un approccio integrato lungo tutta la catena del valore e di attuare una politica industriale attiva.

Più di recente, in una risoluzione del febbraio 2023, il Parlamento ha sottolineato l'importanza dell'accesso alle materie prime critiche sia per la transizione verde che per quella digitale. Tra le misure proposte spiccano lo sviluppo di mercati secondari e di riciclaggio stabili, lo sfruttamento delle risorse nazionali, con procedure di autorizzazione più rapide, e la creazione di un nuovo Fondo europeo di sovranità.



L'UNIONE FA LA FORZA:

DEFINIRE UNA POLITICA ESTERA COMUNE

L'Unione europea ha un disperato bisogno di una politica estera comune, che le permetterebbe di mostrarsi unita e forte sulla scena internazionale, ridurre i costi amministrativi e diventare una vera unione politica.

Gli eventi che hanno scosso il mondo nel 2022 hanno fatto emergere con più chiarezza che l'Unione europea deve restare unita, prepararsi alle minacce future e mantenere l'indipendenza dai Paesi terzi. Per farlo, si potrebbe definire una politica estera comune che contribuisca a mantenere la pace in Europa. Questo potrebbe essere un passo decisivo verso la creazione di una vera unione politica.

Come emerso durante il panel dell'EYE, Josep Borrell, l'attuale alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR/VP), ha dichiarato che «la reazione dell'UE di fronte all'invasione su vasta scala lanciata dalla Russia contro l'Ucraina rappresenta la nascita

dell'Europa geopolitica».

Una politica estera comune consentirebbe all'UE di mostrare forza e determinazione negli incontri con le altre nazioni durante le missioni diplomatiche. Inoltre, aiuterebbe a migliorare l'efficienza esterna e interna e potrebbe ridurre i costi amministrativi di consolati o ambasciate e garantire una presa di decisioni più tempestiva ed efficace.

Una politica estera comune contribuirebbe anche a tutelare gli interessi dell'UE e dei suoi cittadini a livello mondiale, promuovendo nel contempo la pace e la libertà.

Qual è la nostra posizione su questo tema?

Istituita nel 1999, la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) è il principale quadro dell'UE in tema di difesa e gestione delle crisi.

L'attuale alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR/VP), Josep Borrell, è responsabile del coordinamento della PSDC e presiede anche il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e l'Agenzia europea per la difesa (AED). L'orientamento generale della PSDC è definito dal Consiglio europeo, ma il Parlamento si occupa della revisione e del bilancio. L'AR/VP è quindi tenuto a consultare regolarmente il Parlamento e tenere conto del suo parere.

Iniziative come la cooperazione strutturata permanente (PESCO), il Fondo europeo per la difesa (FED) e la revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD) hanno permesso di compiere progressi nella cooperazione dell'UE in materia di difesa.

Inoltre, la Commissione ha una direzione generale per l'Industria della difesa e lo spazio (DG DEFIS), a dimostrazione della grande attenzione riservata all'argomento. Il 2022 è stato proclamato «anno della difesa europea».

OSSERVAZIONI FINALI

Quali sono le prossime tappe? Le idee non sono finite qui: sulla piattaforma youthideas.eu se ne contano centinaia di altrettanto valide e preziose.

Ora sta a noi trovare i mezzi giusti per metterle in pratica. Come detto sopra, molte associazioni giovanili hanno già messo in moto il cambiamento con progetti e iniziative stimolanti. Come ogni esercizio di democrazia, anche questi hanno un impatto profondo sulla società: un po' come andare al seggio elettorale, prendere una matita e votare.

Le prossime elezioni europee si terranno in un momento storico cruciale, in cui ogni decisione presa condiziona direttamente la vita dei cittadini europei in un mondo sempre più globalizzato e pieno di sfide.

Votare non è quindi solo un dovere, ma una necessità assoluta. Se vogliamo essere ascoltati, dobbiamo partecipare al processo: parlare con amici e familiari,



Le prossime elezioni europee si terranno in un momento storico cruciale, in cui ogni decisione presa condiziona direttamente la vita dei cittadini europei in un mondo sempre più globalizzato e pieno di sfide.

esprimere le nostre preoccupazioni e ascoltare quelle degli altri, pensare a soluzioni, batterci per quello in cui crediamo o votare per chi la pensa come noi.

Ma, soprattutto, dobbiamo sempre mantenere viva la speranza, senza mai perderci d'animo.





EYE2023.EU



YOUTHIDEAS.EU



INSTAGRAM.COM/EP_EYE



FACEBOOK.COM/YOUTHEP



X.COM/EUROPARL_EYE

